

«Bravo, ma ha rischiato di banalizzare la fede»

intervista a Vito Mancuso a cura di Giovanni Panettiere

in "Qn" del 7 febbraio 2022

In un primo tweet Vito Mancuso condensa tutta la sua amarezza per la scelta del Papa di partecipare al talk show televisivo *Che tempo che fa*. Il teologo di scuola martiniana, noto al grande pubblico per il bestseller *L'anima e il suo destino*, non rinuncia a denunciare una Chiesa «alla frutta», a sottolineare il rischio di ridurre «a prodotto» la figura del successore di Pietro. Mancano ancora poche ore al collegamento del Papa da Fazio. A tarda sera, una volta vista l'intervista, Mancuso aggiusta il tiro con grande onestà intellettuale: «Temevo una spettacolarizzazione, è stata una vera opera di evangelizzazione».

Professore, al posto di Bergoglio, lei però non ci sarebbe andato ospite da Fazio?

«Non ho nulla contro il conduttore, né rimprovero il fatto di annunciare al grande pubblico il messaggio cristiano, come insegna lo stesso Paolo da Tarso. Qui il problema sta nel contenitore più che nel contenuto».

In che senso?

«Si è perso di vista il riserbo istituzionale. Mattarella sono certo che non avrebbe mai accettato l'invito a uno show che rischia di omogeneizzare e omologare il messaggio. Si finisce per trasformare il Papa in un personaggio come gli altri».

Non pensa, invece, che sia salutare insistere sull'umanizzazione del papato?

«Non sarò certo io a denunciare la desacralizzazione del pontificato, nel senso di una qualche nostalgia per la distanza assoluta fra la Chiesa e il mondo, per il bacio alla pantofola o per uno stile ieratico di governo. Servono, però, riservatezza, silenzio, mitezza e severità al contempo, quelle che incarnava un altro gesuita come il cardinale Carlo Maria Martini. Altrimenti questo ridurre le distanze si traduce in un inutile protagonismo e in un controproducente populismo».

Lei cita ingredienti che abbiamo visto espressi nella preghiera solitaria del Papa in piazza San Pietro al culmine della pandemia.

«Sì, proprio così. L'uomo ha fame di questa dimensione contemplativa che - anche se ero più distante da lui sul piano dottrinale rispetto a Francesco - riconosco essere stata meglio garantita da Benedetto XVI».

Francesco paga il suo insistere, come ieri da Fazio, sulle questioni politiche, dall'immigrazione alla guerra?

«Va bene che tratti questi temi, non ci vedo nulla di male, ma occorre che siano inseriti in una cornice spirituale. E lui l'ha fatto».